

LE REAZIONI A VERONA

Lutto senza eredi



Umberto Bossi

IN ALLEGATO SPORTDIPIÙ

Rana Verona l'ultima sfida a Milano



ECONOMIA



Intervista al presidente della più internazionale fra le imprese veronesi che sbarca in Brasile e negli Stati Uniti e attende di tornare nel Golfo Persico. La soluzione per la frana di Niscemi

ECONOMIA

“Vogliamo ingegneri aperti al mondo”

Collaborazioni con le università del territorio per intercettare i giovani talenti

L'ultima squadra è stata “portata fuori” pochi giorni fa: ingegneri e tecnici della veronese Technital erano infatti al lavoro nei cantieri che la storica società di progettazione sta seguendo nel Golfo Persico in questi mesi. Un'area “calda” dove però da venticinque anni Technital cura lo sviluppo di infrastrutture importanti e strategiche: come il nuovo porto iracheno di Al Faw sullo Shatt-el-Arab, il fiume che nasce dalla confluenza del Tigri con l'Eufrate e dove si è costruita la diga foranea più grande al mondo (ben 15 chilometri) per proteggere il nascente porto, cuore della proiezione commerciale internazionale del governo di Bagdad.

Ma attenzione anche al personale di stanza in Qatar dove Technital sta operando nella realizzazione di due porti di straordinaria importanza a Doha e Al Ruwais più a nord. Niente però di eccezionale, o sconosciuto per Technital che dal 1965 progetta grandi opere in giro per il mondo. Tutti ricordano Abu Simbel con le grandi statue egizie smontate e rimontate per salvarle dalle acque della grande diga sul Nilo, ma il portfolio della società veronese è impressionante.



Il render del progetto Technital in Qatar

«Noi portiamo un know how che è unico e irripetibile – spiega **Zeno D'Agostino**, dal 2024 al vertice della società dopo una lunga e prestigiosa carriera nella logistica – che è l'essere italiani. Ovvero operare con risorse magari più limitate rispetto alle grandi società di ingegneria internazionali, ma offrendo un servizio più taylor made, più vicino ai desideri del committente che può interfacciarsi direttamente col nostro vertice (*D'Agostino è appena rientrato da Bassora*) senza fare anticamera nei grandi studi o confrontarsi soltanto con quadri intermedi. Una flessibilità che è vincente e che, legata al soft power del nostro Paese, consente di operare in aree anche di crisi». Non che Technital sia “poca cosa”: 350 ingegneri in staff non è da tutti

in una realtà come quella italiana fatta di aziende molto più “corte” a livello di personale. «Soprattutto io credo che siamo una bellissima opportunità di lavoro per un giovane laureato che ha voglia non soltanto di stare sul campo, ma anche di viaggiare per il mondo, affrontando contesti e sfide nuove. E talvolta non è nemmeno obbligato spostarsi di tanto per trovare cose innovative da fare: ad esempio utilizzando l'intelligenza artificiale per valutare l'impatto del traffico in una città».

Certo, il problema delle figure STEM da trovare in Italia, anche nel nord, non è di facile soluzione: «E' una difficoltà reale – conferma D'Agostino – cui cerchiamo di ovviare aprendoci sempre di più alle università del territorio (*Padova, Politecnico di Milano, Trento e Bolo-*

gna soprattutto) e sviluppando una politica di acquisizione di studi d'ingegneria già attivi in Italia. Ne stiamo valutando una decina. Poi all'estero, ovviamente, ci appoggiamo anche alle professionalità che escono dalle locali università».

Ingegneria, ma anche geologia e idrologia: «Questo è un settore per noi in rapida espansione e dove possiamo vantare un vantaggio sulla concorrenza internazionale: alluvioni, gestione dei fiumi, frane... purtroppo per la conformazione del nostro Paese sono tematiche di trattazione quotidiana. All'estero, anche in Europa, si trovano in difficoltà nel comprendere la complessità delle problematiche di questo tipo sempre più frequenti anche in paesi tradizionalmente più sicuri, ma oggi interessati dai cambiamenti climatici».

Technital su questo sta utilizzando un approccio olistico che parte dalla gestione delle acque sotterranee sino alla tenuta dei territori: due cantieri in Molise (a *Petacciato* e *Civitacampomarano*) stanno mettendo in sicurezza aree a rischio frane, eventi importanti che possono portare all'abbandono di intere comunità come si rischia a Niscemi: «Effettivamente siamo stati contattati per offrire il nostro aiuto a Niscemi. Si tratta proprio di avere una visione complessiva che tenga conto dei moltissimi fattori che interagiscono fra loro in una frana. Poi, ovviamente, ci sono gli organi di governo locali, i Commissari indicati dal governo, le procedure di gara.. non è detto che saremo all'opera a Niscemi, ma è certo che siamo fra le realtà che possono impegnarsi in tal senso senza timore».

Del resto, dal Mose ai grandi fiumi (è di *Technital* il progetto per fermare la risalita delle acque salate alla foce dell'Adige) sono moltissimi gli interventi in Italia e all'estero (Afghanistan compreso) per la sistemazione di reti idriche, il recupero di dighe, la gestione delle piene in fiumi che attraverso città urbanisticamente fragili. In un "mercato delle infrastrutture" che vede però ridursi l'offerta italiana, l'internazionalizzazione



Il porto di Al Faw sullo Shatt-el-Arab



resta la scelta del momento: «Siamo sempre stati la realtà più "internazionale", o una delle più internazionali, di Verona operando in tutto il mondo – rimarca D'Agostino -, ma è vero che in Italia il mercato dopo l'esaurimento del PNRR va riducendosi: calano le gare e gli operatori stanno concentrandosi per avere maggiori chance. Noi stiamo spingendo per acquisire nuove commesse in mercati in espansione: Brasile e Stati Uniti, ad esempio. Abbiamo aperto nuovi uffici al Cairo (è veronese la progettazione della TAV fra *Alessandria* e la capi-

tale egiziana, ad esempio), a *Riad* e ad *Abu Dhabi* dove resta alto l'interesse per investimenti infrastrutturali che garantiscano un'economia parallela se non alternativa al petrolio. Eppoi, c'è il Piano Mattei che sta cambiando l'approccio italiano all'Africa».

E una volta cessati i conflitti ci saranno da ricostruire, con criteri di modernità, le infrastrutture di tantissimi paesi, dall'Ucraina al Golfo Persico. Resta una domanda: sul tavolo di Zeno D'Agostino - veronese doc, figlio di uno dei padri del nostro carnevale moderno - c'è

una carta di Verona. Il nuovo aeroporto Catullo è una realizzazione Technital. C'è in ballo il quarto terminal del Quadrante Europa. Cosa farà Technital per Verona?

«Noi siamo a disposizione col nostro know how, coi nostri tecnici. Ma qui il problema è un altro, ed è comune a molte altre parti d'Italia, soprattutto quelle più ricche, abituate a far da sole: manca una "lista della spesa" pronta da consegnare agli organi decisori. Faccio l'esempio del Covid e i fondi messi a disposizione da Bruxelles e Roma: chi aveva i progetti in mano, chi aveva quindi le idee chiare, ha potuto farsi avanti velocemente ed ottenere risultati tangibili, fondi da spendere. Chi doveva ancora decidere cosa fare è rimasto al palo. Abbiamo bisogno di questo: di progetti pronti, di idee da far finanziare, sulle quali coinvolgere pubblico e privati».



UNA BIRRA, UN CAMMINO, UNA SCOPERTA


CAMPOSTELA
BIRRA ARTIGIANALE



Via Villa S. Rocco, 47
37050 Roverchiara VR
T 338 407 2021 -  birrificiocampostela
 birrificio.campostela@gmail.com

IL RICORDO DI LILLO ALDEGHERI

(gb) Umberto Bossi, fondatore della Lega Nord nel 1984, è scomparso nella serata di ieri al reparto di Terapia Intensiva dell'Ospedale di Varese. Malato da tempo, si era ritirato dalla vita politica. Bossi è stato protagonista assoluto della politica italiana sino all'uscita di scena nella "notte delle scope" del 2012 che segnò la fine della Lega delle origini.

«A Verona, Umberto Bossi era di casa - ricorda **Lillo Aldegheri**, decano dell'informazione politica scaligera, per anni alla Gazzetta di Mantova, poi a TeleNuovo ed oggi firma del Corriere di Verona - i ricordi personali e professionali sono tantissimi. Il primo che mi torna alla mente è un'intervista ai piedi della scalinata di Palazzo Barbieri, nei giorni del ribaltone del primo governo di Silvio Berlusconi, nel 1994. Bossi non ci andò giù leggero: il premier defenestrato era sempre e soltanto "Berluscaz" e "BerlusMafia". Ricordo i suoi dissidi con Flavio Tosi che con Roberto Maroni guidò la rivolta delle scope di cui dovevano essere protagonisti assoluti avendo in premio sia la guida della Lega che del Governo, ma che poi furono entrambi annichiliti da Matteo Salvini. Ricordo come fece scomparire gli alfieri della Liga Veneta - Rocchetta e Marin - riducendoli a figure senza alcuna rilevanza.»

Il suo valore politico? «Di assoluta rilevanza: impose al dibattito pubblico la paro-

Lutto Lega, ma non c'è l'erede

E' scomparso nella serata di ieri a Varese Umberto Bossi



Umberto Bossi

PAOLO BORCHIA

"Con lui se ne va una parte della mia vita politica e personale. Senza il suo esempio non mi sarei mai avvicinato alla politica: per chi, come me, è cresciuto nella Lega, è stato molto più di un leader. Voce libera e anticonformista. Oggi il dolore è profondo, unito al senso di responsabilità: da questo momento diventa un dovere continuare, con determinazione, la battaglia per l'autonomia".

MATTEO PRESSI

"Con la morte di Umberto Bossi, noi donne e uomini della Lega, perdiamo il nostro papà. Il mio impegno, per onorarne la memoria, è quello di promuovere nei prossimi mesi, nella sede del Consiglio regionale, un convegno dedicato alla figura di Umberto Bossi come leader politico, evidenziando il suo contributo al rinnovamento della politica italiana".

FILIPPO RIGO

"La Lega ha perso non solo il suo ideatore, ma il suo padre spirituale. Colui che ha creato un sogno per il Nord. Bossi parlava al cuore della gente, ed è stato il primo a immaginare una strada e a

tracciarla. Se oggi la questione settentrionale parla ancora oggi di Autonomia e Federalismo, il merito è prima di tutto suo. Per questo la sua eredità politica è destinata a sopravvivere al tempo che scorre".

la "federalismo" che grazie a lui divenne di uso comune. Ricordo che un giorno tutti i settimanali cattolici veneti uscirono con in prima pagina "O ci date il federalismo oppure i Vescovi protesteranno clamorosamente". Lo stesso Cacciari fu contagiato dal cambio di assetto dello Stato. Tutto frutto di Bossi, delle sue ampolle del Poprese sul Monvisio, della Padania e la questione settentrionale portata al centro del dibattito nazionale anche usando parole urticanti contro il meridione, l'inno nazionale o la bandiera. Poi come sempre accade in Italia quella parola d'ordine venne archiviata e oggi, nessuno la usa o la chiede più. L'autonomia, infatti, è ben altra cosa». Cosa lascia? «Non vedo un'eredità, e soprattutto, non vedo alcun erede»

MASO
CALIARI

MASO
CALIARI
EL TORNARE

Maso Caliari - Cantina e Agriturismo
Frazione Santa Croce 10/C - 38077 Bleggio Superiore (TN)
Telefono: **+39 3356748738**
E-mail: agri.caliari@gmail.com

ENTE FIERA

Isola della scala: perdita di 698mila euro

Luigi Mirandola: “La manifestazione di settembre non è in discussione”

Consiglio straordinario a Isola della Scala dopo le dimissioni forzate dell'attuale Consiglio di Amministrazione dell'Ente Fiera. Il Consigliere di Maggioranza **Antonio Ruotolo**, ha sottolineato come la seduta fosse necessaria in quanto il Consiglio non era stato messo a conoscenza “della reale situazione economica” in cui versava la società, partecipata al cento per cento dal Comune, che organizza gli eventi fieristici isolani.

Il Presidente dimissionario dell'Ente, **Roberto Venturi**, ha quindi illustrato nel suo intervento gli investimenti della partecipata e motivato le scelte fatte negli ultimi anni. Nel 2022 la perdita d'esercizio ammontava a 191 mila euro, l'anno successivo a 268 mila euro. Nel 2024, dopo un aggiornamento degli eventi fieristici, si era registrata un'inversione di tendenza, con un utile ante imposte di circa 20 mila euro. Nel 2025 – per motivazioni che Venturi ha ricondotto anche alle condizioni meteorologiche avverse e all'allarme per un caso di chikungunya a pochi giorni dall'inizio della Fiera del Riso – la perdita d'esercizio è ammontata a 698 mila euro. La Consigliera di Isola Nostra, **Madalena Salgarelli**, ha preso la parola definendo la situazione “drammatica”



Roberto Venturi

con un “enorme disavanzo economico” e accusando l'assenza di trasparenza e vigilanza. L'intervento si è concluso con una richiesta all'Amministrazione di assumersi la propria responsabilità, per un “fallimento politico nella gestione e nel controllo” perché un'Amministrazione “seria si assume la responsabilità e si fa da parte”.

Istanza di dimissioni poi ribadita a più riprese dalla Minoranza, ad esempio dal Consigliere **Michele Gruppo** che ha affermato che è il Sindaco, in qualità di rappresentante del socio unico, ovvero il Comune, “ad approvare il bilancio di previsione e quindi gli investimenti e la politica aziendale” dell'Ente. Il Consigliere **Stefano Canazza** ha invece attaccato il Primo Cittadino dicendo che, con ricavi di 4,3 milioni di euro, “è

impossibile non fare utili” ma registrare “perdite per 700 mila euro”.

Il Sindaco **Luigi Mirandola** ha ricordato come i bilanci di previsione di Ente Fiera vengano valutati e approvati in base a un piano industriale e a “dati e documenti” prodotti da terzi. Elementi che, al momento dell'approvazione, apparivano solidi. Il Consigliere di Maggioranza Giampietro Falsiroli ha ricordato come la Giunta abbia già deciso di avviare un'attività di due diligence di Ente Fiera. Un'attività volta a comprendere, ad analisi conclusa, gli elementi di debolezza “per ripartire”. Poi, rivolgendosi a tutto il Consiglio, ha domandato e osservato: “La due diligence servirà anche ad accertare se esistono profili di responsabilità? Perché, se emergeranno, non si potrà far finta di nulla. La Fiera del Riso

non è mai stata in forse. Gli uffici dell'Ente Fiera sono operativi nell'organizzazione della prossima edizione in programma a settembre”.

Il Consigliere Canazza ha poi chiesto se le dimissioni del Presidente Venturi fossero state sollecitate dal Sindaco. Venturi ha confermato di aver ricevuto una richiesta informale dal Primo Cittadino e, per senso di responsabilità, di aver rassegnato le dimissioni.

Il Primo Cittadino ha poi affermato che la difficoltà in cui versa Ente Fiera “è evidente e i problemi vanno affrontati, senza contrapposizioni”. Respingendo la richiesta di dimissioni, ha ricordato gli investimenti “senza precedenti” portati avanti in circa quattro anni dall'attuale Amministrazione a Isola della Scala, ovvero “circa 10 milioni di euro per scuole e strutture sportive, tre milioni per altri edifici pubblici, 10 milioni per la viabilità, ottenendo contributi esterni per circa il 40% della spesa”. Il Sindaco ha poi chiuso dicendo come “dare le dimissioni”, per i risultati della società partecipata che gestisce gli eventi fieristici, vorrebbe dire “me ne frego di quel che sta accadendo e me ne vado”, ovvero un modo di pensare e agire che “non è nel mio stile”.

VENERDÌ 3 APRILE IN PIAZZA BRA



La Chiamata alla Pace

Chiamata alla Pace con San Francesco

Il tradizionale evento artistico-culturale organizzato dalla Diocesi in collaborazione con il Comune e la Fondazione Arena

La Diocesi in collaborazione con il Comune e la Fondazione Arena propone per venerdì 3 aprile alle 20.45 l'evento artistico-culturale ispirato alla Via Crucis, denominato "Chiamata alla pace".

La rappresentazione del Venerdì Santo 2026 vedrà, il pubblico radunato in Piazza Bra e gli "arcovoli" superiori 12 e 13 dell'Anfiteatro a creare uno speciale palcoscenico dove saranno ospitati gli attori, i lettori e il vescovo di Verona, mons. Domenico Pompili per la presidenza e la riflessione conclusiva. Una grande proiezione dell'immagine della Cro-

ce di San Damiano, icona bizantina del XII secolo, si staglierà sull'Arena.

Con gli occhi di Francesco

Giunto alla quarta edizione, l'evento quest'anno accompagnerà i partecipanti a guardare al Crocifisso con gli occhi di San Francesco d'Assisi, di cui si ricorda l'ottocentesimo dalla morte. Secondo il suo primo biografo Tommaso da Celano, il Patrono d'Italia fu presente nel territorio veronese nel 1220 e da allora vi è sempre stato un legame profondo, come dimostrano tante realtà e iniziative a lui dedicate. Pure la Via

Crucis è molto correlata a lui: a Francesco si deve il rapporto rinnovato con il Crocifisso e la formula che scandisce tradizionalmente ogni stazione; ai suoi frati, a cui nel XIV fu affidata la Custodia di Terra Santa, si deve la diffusione della memoria degli ultimi momenti della vita di Gesù, prima nei suoi luoghi specifici e poi nelle chiese e nelle strade in tutto il mondo. Proprio i consacrati delle varie realtà francescane presenti a Verona daranno voce ai passi biblici delle varie stazioni: tra loro due clarisse – dei monasteri veronesi "Santa Maria Mater

Ecclesiae" (Novaglie) e "Santa Elisabetta" (stradone Provolo) – di cui sarà diffusa la voce registrata.

L'aspetto artistico

Gli attori Lorenzo Zanolletti (nei panni di San Francesco) e Gerardo Placido (per gli altri personaggi) interpreteranno i dialoghi scritti da don Martino Signoretto a partire dalle fonti francescane. Dal vallo dell'Arena salirà l'animazione musicale affidata alla band veronese Ra.Dio.Luce, che interpreterà brani attinti dal repertorio cristiano e francescano, e al Coro di Voci bianche di Fondazione Arena di Verona: saranno presenti circa di 35 ragazzi con età compresa dai 4 anni ai 14 anni preparati da M° Matteo Valbusa, Francesca Tondelli e Selena Bellomi; al pianoforte il M° Patrizia Quarta.

La partecipazione

Nella piazza, tra il vallo e i giardini, saranno posizionate 400 sedie, destinate in primis a persone anziane e con difficoltà fisiche (con l'indicazione per loro di arrivare entro le 20.30, dopo le quali saranno messe a disposizione dei presenti); sarà data la possibilità di rimanere in piedi in una zona riservata o direttamente nella piazza stessa; inoltre, davanti alla scalinata di palazzo Barbieri sarà posizionato un maxischermo per seguire l'evento.

LE PAROLE DEL RISPETTO

MERCOLEDÌ 25 MARZO 2026
ORE 9:45-11:45
PRESSO L'AULA MAGNA
DELL'ISTITUTO CARLO ANTI

PARTECIPANO CON I LORO LAVORI
GLI ISTITUTI:
CARLO ANTI, COPERNICO PASOLI,
GIROLAMO FRACASTORO,
ETTORE BOLISANI, IPSEO A. BERTI

CONSENSO
AMARE
VALORI

EMOZIONI
LIBERTÀ
OBIETTIVI

FIDUCIA
GESTI



Inner Wheel
 Club Verona Bee Lab
 Distretto 206 - Italia
 International Inner Wheel



Carlo Anti
 Villafranca di Verona
 La bellezza del Sapere

Evento inserito nel programma della manifestazione
 8 marzo 2026, La Repubblica delle donne. 80 anni di
 futuro, promossa dall'Assessorato alla Parità di genere



Comune
 di Verona

MAXI CONTROLLI SUGLI AUTOBUS

Sequestrata una pistola a un 17enne

Il minorenne è stato denunciato per il possesso dell'arma carica a salve

Durante l'attività ispettiva svolta nel pomeriggio di giovedì 19 marzo, su 61 autobus controllati sono state identificate 1.865 persone e sanzionati 161 passeggeri. Un minorenne è stato denunciato per il possesso di una pistola a salve, una persona è stata segnalata alla Prefettura per detenzione di sostanze stupefacenti e un'altra alla Procura per rifiuto di fornire le generalità. I controlli hanno interessato sia il centro città sia le fermate delle periferie.

Nuova operazione del Reparto Territoriale della Polizia Locale di Verona, che ha registrato numeri record di controlli e sanzioni, in collaborazione con ATV – Azienda Trasporti Verona. L'attività straordinaria ha riguarda-



La pistola a salve sequestrata

to autobus urbani ed extraurbani ed è stata disposta dal comandante Luigi Altamura, in attuazione delle indicazioni emerse in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, anche a tutela di autisti e passeggeri.

Complessivamente, venti operatori tra ufficiali e

agenti della Polizia Locale, verificatori ATV e personale di vigilanza privata hanno effettuato controlli capillari sui passeggeri, elevando 161 verbali per mancato possesso del titolo di viaggio, di cui 44 saldati immediatamente per un importo complessivo di 2.266 euro.

I controlli hanno interessato le linee 11, 12, 13, 144, 138, 139, 110, 51, 61, 21, 23 e 24, sia in entrata sia in uscita dal capoluogo, con verifiche alle fermate della stazione ferroviaria di Porta Nuova, Castelvechio, piazza Bra e nei quartieri di Santa Lucia, Borgo Trento e Borgo Roma.

RAPINA SVENATA DA UN FINANZIERE LIBERO DAL SERVIZIO

Ruba un microonde, fermato dalla GdF

Un Guardia di Finanza in forza al Comando Provinciale, libero dal servizio, è intervenuto a seguito della richiesta di aiuto di un conoscente, che aveva segnalato un'intrusione in tarda serata all'interno della propria abitazione, in zona Borgo Roma.

Il Finanziere, recatosi immediatamente sul posto unitamente al pro-

prietario dell'immobile, sorprende un soggetto che si stava allontanando dall'appartamento nel quale si era indebitamente introdotto, portando con sé un forno a microonde appena asportato. Dopo una breve colluttazione, l'uomo veniva bloccato e tratto in arresto con l'ausilio di una pattuglia della Questura di Verona

sopraggiunta sul posto. E' risultato che l'arrestato, cittadino straniero con precedenti per furto in abitazione e tentata rapina, era sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari, dai quali era evaso.

Gli ulteriori accertamenti, anche attraverso l'analisi dei sistemi di videosorveglianza, consentivano di



appurare che l'uomo si era poco prima impossessato anche di una mountain bike del valore di circa 1.500 euro, successivamente recuperata e restituita al legittimo proprietario.

LA BUSSOLA SUL MERCATO DEL LAVORO

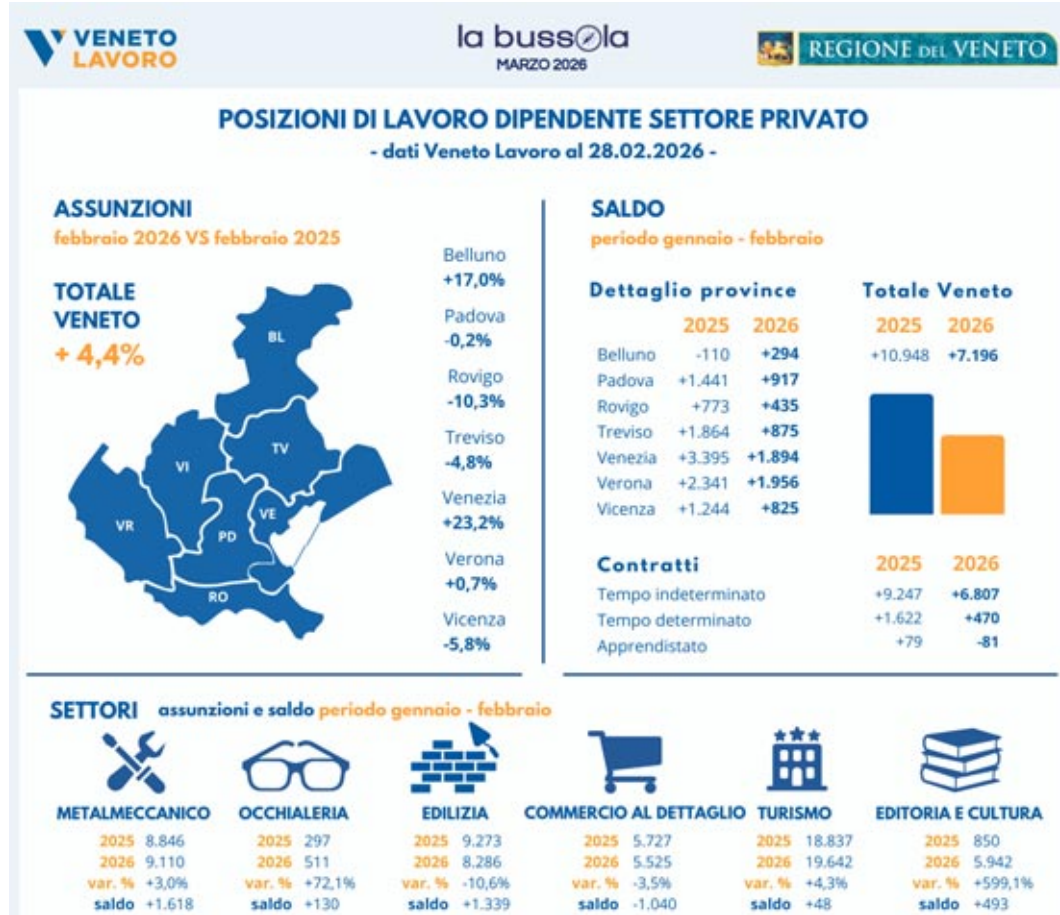
Veneto, nel 2026 oltre 7mila posti in più

I saldi occupazionali più favorevoli si registrano a Verona (+1.960) e Venezia (+1.890)

In un contesto internazionale ancora caratterizzato da instabilità, nei primi due mesi del 2026 il mercato del lavoro registra un saldo positivo per +7.200 posti di lavoro dipendente, comunque inferiore a quello del 2025 (+10.900). Il rallentamento della crescita occupazionale è determinato da un incremento delle cessazioni (+7%) superiore a quello delle assunzioni (+3%), una dinamica che è evidente nei rapporti a tempo determinato.

I contratti a tempo indeterminato mantengono un saldo positivo ma meno favorevole di quello dello scorso anno per effetto di un calo delle assunzioni (-2%), mentre l'apprendistato registra un saldo negativo (-80 posizioni lavorative). I primi dati sui contratti in somministrazione mostrano andamenti in linea con quelli dell'anno precedente (+600 posti di lavoro e quasi 11.000 assunzioni).

La domanda di lavoro si dimostra in crescita per entrambi i generi, i lavoratori italiani e tutte le classi di età, mentre calano le assunzioni di lavoratori stranieri (-2%) e quelle ad orario ridotto (-2%). L'incidenza del part-time sul totale delle assunzioni rimane elevata (24,8%), soprattutto per le donne (45%).



Il bilancio occupazionale dei primi due mesi del 2026 è positivo ma in ridimensionamento in tutte le province venete, ad esclusione del bellunese (+290 posizioni e +17% delle assunzioni) che risente positivamente dei picchi dovuti all'assunzione di addetti per i Giochi Olimpici Invernali e di alcuni processi di riorganizzazione nell'occhialeria. L'unico altro territorio a registrare un aumento delle assunzioni nel bimestre è quello veneziano (+16%), dove a incidere è il picco di attivazioni di contratti di breve durata in ambito cinematografico. I saldi occupazionali più favorevoli si

registrano a Verona (+1.960) e Venezia (+1.890), seguite da Padova (+920), Treviso (+880), Vicenza (+830) e Rovigo (+440).

Anche a livello settoriale i bilanci sono positivi in tutti e tre i macro-settori ma meno favorevoli rispetto al periodo dell'anno precedente: +900 posti di lavoro dipendente in agricoltura (+1.700 nel 2025), +4.400 nell'industria (+6.200 nel 2025) e +1.900 nei servizi (+3.000 nel 2025). Frenano le assunzioni sia nel settore primario (-5%) che nell'industria (-2%), soprattutto nell'ambito delle costruzioni (-11%) che registrano anche un

saldo inferiore al quello dell'anno precedente (+1.300 posti di lavoro contro i +3.000 del 2025). Cresce la domanda di lavoro nel metalmeccanico e in alcuni comparti del made in Italy, su tutti l'occhialeria. Assunzioni in aumento nel terziario (+7%), grazie all'andamento registrato nel turismo e nel comparto dell'editoria e cultura, che però non compensano il maggior volume di cessazioni (+10%), in buona parte legate alle scadenze dei contratti a termine nei medesimi ambiti settoriali. Bene i servizi di pulizia, dove crescono assunzioni e posti di lavoro.

Darì Ristorante & Enoteca



A pochi passi dall'Arena, un
angolo di paradiso dove arte
e cucina si fondono in armonia.

info@ristorantedari.com

+39 045 595022

Vicolo Cieco San Pietro
Incarnario, 5 37121 Verona



GRANA PADANO

Il racconto del benessere quotidiano

Gaetano Morbioli firma "Love", il nuovo spot tra sport, nutrizione e cultura

Una nuova opera firmata dal regista veronese Gaetano Morbioli, autore di oltre 4.500 videoclip per alcuni dei più importanti artisti italiani e internazionali. Dopo aver diretto infatti i video musicali di cantanti del calibro di Laura Pausini, Mario Biondi e Tiziano Ferro, firma ora il nuovo spot di Grana Padano intitolato "Love" sul benessere quotidiano. LOVE è più di una parola. È un posizionamento. È una scelta. Amore per sé stessi, per gli altri, per il proprio benessere quotidiano.

LOVE è il segno distintivo legato al Grana Padano già presente nella campagna che ha accompagnato la sponsorizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026 e che oggi evolve integrandosi con la storica losanga, dando vita a un vero e proprio Love Brand.

È il cuore della nuova comunicazione del Consorzio, on air dal 22 marzo 2026.

Nel nuovo spot, LOVE diventa racconto visivo ed emozionale: una narrazione autentica del benessere vissuto ogni giorno, attraverso lo sport praticato per passione. Non performance, ma esperienza. Non competizione, ma equilibrio. Protagonisti sono perso-



Un frame del videoclip. Sotto Gaetano Morbioli



ne reali, di tutte le età, unite da un gesto semplice e universale: prendersi cura di sé attraverso il movimento. Un'energia che nasce dai campioni e si diffonde nella vita quotidiana di milioni di persone.

Determinazione, costanza e capacità di superare i propri limiti sono i valori universali dello sport. Valori che trovano nel Grana Padano DOP un alleato naturale: fonte di energia positiva, parte di un'alimentazione equilibrata, presenza concreta nella quotidianità.

Ricco di calcio e proteine, con meno grassi e naturalmente privo di lattosio, Grana Padano è un gesto semplice di benessere. Un atto quotidiano che nutre corpo ed emozioni, rinnovando ogni giorno quell'"emozione italiana" che da sempre lo contraddistingue.

La campagna prende vita grazie a un team creativo internazionale di grande rilievo.

La fotografia è curata da Thierry Pouget, direttore della fotografia francese noto per il suo linguaggio visivo raffinato e per le collaborazioni con brand iconici e artisti di fama mondiale.

«Dopo le emozioni vissute con Milano Cortina 2026, vogliamo portare quell'energia nella quotidianità delle persone – commenta Renato Zaghini, Presidente del Consorzio –. Il nostro impegno è

offrire ogni giorno un prodotto che contribuisca al benessere, frutto del lavoro e della passione di oltre 50.000 persone».

«Abbiamo scelto un linguaggio visivo dinamico, con un richiamo iconico all'immaginario di Flashdance, per costruire uno storytelling capace di unire energia, movimento e cultura pop – aggiunge Mirella Parmeggiani, Italian Marketing & Communication Manager del Consorzio –. Consolidiamo così il posizionamento "Fa stare bene", raccontando l'impatto positivo del nostro prodotto nella vita delle persone. Nello sport praticato per passione troviamo il riflesso di un bisogno autentico di benessere: per sé e per chi ci sta accanto. E rispondiamo a questo bisogno con un gesto semplice, fatto di qualità, equilibrio e gusto».

L'ANTEPRIMA DELLA GUIDA OSTREGHETA

Alla ricerca dei sapori di una volta

Un nuovo progetto nato per valorizzare le buone tavole di Verona e provincia

Lo scorso 8 marzo, alla fiera Pianura Golosa presso l'Area Exp di Cerea, è andata in scena l'anteprima della Guida Ostreggheta, un progetto nato per valorizzare le buone tavole di Verona e provincia, quelle che ogni giorno scelgono di restare fedeli a una cucina autentica fatta di materie prime genuine. Una risposta concreta al bisogno sempre più diffuso di riscoprire i sapori di una volta: quelli delle cucine di casa, delle ricette tramandate dalle nonne, capaci di evocare memoria, identità e appartenenza.

A guidare le interviste è stato l'esperto gastronomo **Bernardo Pasquali**, che ha dialogato con ristoratori e produttori della pianura veronese, dando voce a storie di passione e dedizione. Il contesto ha amplificato il significato dell'incontro. Pianura Golosa, infatti, da otto anni mette al centro i produttori locali, creando un ponte diretto tra chi produce e chi consuma, valorizzando la filiera corta e restituendo valore a ciò che arriva sulle nostre tavole. Come racconta il coordinatore della fiera, **Matteo Merlin**: "Siamo partiti nel 2018 e Pianura Golosa si è sempre contraddistinta per essere una fiera-mercato esclusivamente enogastronomi-



ca, l'unica in zona. Abbiamo scelto di concentrarci su produttori, trasformati e vignaioli, con una forte presenza della nostra provincia, offrendo al tempo stesso ai visitatori un viaggio enogastronomico in tutta Italia."

Le buone tavole di Ostreggheta

Il viaggio tra i protagonisti della guida si apre con una realtà storica, la trattoria Da Battista di Villa Bartolomea. A raccontarla è **Debora Ortolani**, che oggi la gestisce insieme al fratello, portando avanti un'eredità iniziata nel 1993.

"La carne è il nostro piatto forte, insieme ai salumi e alla pasta fatta in casa. Siamo una trattoria che cucina come una volta, con prodotti stagionali. La nostra specialità sono il chateaubriand di filetto di vitello o di Sorana e la fio-

rentina. E poi tutti i piatti tipici della tradizione. Tra quelli che non sono mai usciti dal menù ci sono la polenta con soppresa e le fettuccine all'uovo con sugo bianco di coniglio." Dalla trattoria alla pizzeria bistrot, il passo è breve, ma il filo conduttore resta lo stesso: qualità e ricerca. È il caso di Zio Mo' a San Pietro di Legnago, raccontato dal maestro istruttore **Stefano Miozzo**, vincitore di numerosi premi e nella Hall of Fame del Campionato Mondiale della Pizza, insieme alla moglie **Katia** e allo chef **Mattia**.

Stefano spiega così la filosofia del locale: "Zio Mo' nasce per offrire alla clientela veronese e non solo un prodotto di qualità, che sia una pizza semplice o gourmet, sempre pensata per stupire. Ma non è solo pizza, siamo conosciuti

anche per il risotto e la cucina. La cosa più importante è mantenere uno standard alto. Siamo sempre in formazione, sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo."

Il vino di Ostreggheta

Nella guida non poteva mancare il vino, rappresentato dalla giovane realtà di Corte Spinelle, a Ca' degli Oppi, nel comune di Oppeano. Un progetto familiare guidato da **Sara e Andrea Sandrini** insieme ai genitori, che affiancano alla produzione anche l'accoglienza. Sara racconta la loro scelta coraggiosa: "Dieci anni fa io e mio fratello abbiamo deciso di trasformare l'azienda, passando dall'allevamento alla viticoltura. Abbiamo impiantato Pinot Grigio e Chardonnay, e a breve arriverà anche il Pinot Grigio ramato. La nostra azienda conta trenta ettari di vigneto e produciamo circa 3.000 bottiglie."

Andrea entra nel dettaglio del lavoro in vigna: "Io mi occupo della parte pratica. Per il Pinot Grigio ramato abbiamo scelto la vendemmia manuale, qui è anticipata di almeno una settimana rispetto ad altre zone, altrimenti l'uva rischia di sovrarmaturare. Piantare viti a Oppeano è stata una sfida, ma oggi possiamo dire di essere soddisfatti del risultato."

LA FENICE ROSA. APPUNTI&SPUNTI

*SARA VERONICA ROSA

Laboratorio psicologico in miniatura

La pratica dei tuffi è uno spazio di relazione tra corpo e mente

Il World Water Day, celebrato ogni anno il 22 marzo, è la giornata internazionale dedicata all'acqua, istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1992 al termine della Conferenza di Rio sull'ambiente e lo sviluppo e celebrata dal 1993.

Questa ricorrenza invita a riflettere sul valore dell'acqua non solo come risorsa vitale, ma anche come spazio di relazione tra corpo e mente.

Tra le attività che rendono particolarmente evidente questo rapporto c'è la pratica dei tuffi: una disciplina fatta di tecnica e coordinazione, ma anche di esperienza psicologica.

Per la stesura di questo articolo mi sono confrontata con l'allenatore Riccardo Giacometti, che con la squadra della Bentegodi Verona affianca alla preparazione tecnica un lavoro educativo basato su disciplina, fiducia e crescita personale. Dietro ogni tuffo c'è un allenamento mentale fatto di concentrazione, gestione della paura e capacità di trasformare l'errore in apprendimento. In pochi secondi il corpo si muove nello spazio mentre la mente attraversa una soglia: quella tra stabilità e vuoto.

Dal punto di vista psico-



Trampolino e piattaforma per i tuffi

logico si attiva la risposta alla paura: il cervello percepisce l'altezza come una possibile minaccia, generando attivazione fisica e tensione.

Nei tuffatori, però, la paura non scompare, ma viene trasformata in un segnale utile che aumenta l'attenzione.

Come sottolinea Giacometti, è proprio attraversando questa paura che può emergere una forte soddisfazione, fino alla felicità, quando si riesce ad affrontare e completare un nuovo tuffo. Il paradosso dei tuffi sta nell'unione tra controllo e abbandono: prima del salto l'atleta prepara ogni dettaglio, ma nel momento del distacco deve affidarsi al gesto appreso.

Questa fiducia non

riguarda solo sé stessi, ma si costruisce anche nella relazione con l'allenatore.

In molti atleti, osserva Giacometti, prende forma un pensiero semplice ma potente: "Se mi chiede di farlo, vuol dire che sono in grado".

È una fiducia che nasce nel tempo e che rende possibile affrontare l'incertezza. Durante un tuffo riuscito, molti atleti descrivono uno stato di flow, in cui il tempo sembra rallentare e l'azione diventa fluida e automatica. Routine e tecniche di visualizzazione aiutano a creare le condizioni per entrare in questo stato. Soprattutto nei giovanissimi, i tuffi contribuiscono alla costruzione dell'identità: superare una difficoltà

rafforza il senso di autoefficacia, mentre l'errore favorisce lo sviluppo della resilienza.

Anche in questo processo il ruolo dell'allenatore è centrale nell'accompagnare l'atleta a riconoscere e trasformare le proprie emozioni.

La pratica dei tuffi diventa così un piccolo laboratorio psicologico: un'esperienza in cui, in pochi istanti, la paura può trasformarsi in movimento, fiducia e soddisfazione... Ed è forse proprio in questo passaggio, dal timore iniziale alla conquista finale, che il tuffo diventa una metafora potente della crescita personale.

***Sara Veronica Rosa, psicologa e psicoterapeuta**

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- Giornale digitale **gratuito** sempre a disposizione
- Visualizzatore **sfogliabile**
- **Notifiche** per l'uscita del giornale e breaking news
- **Archivio** delle passate edizioni

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE

SPORTdiPIÙ

magazine

APPUNTAMENTO CON LA STORIA

Rana Verona a Milano cerca il pass per le semifinali scudetto

La nostra storia...



Direttore Editoriale

Giuseppe Giuliano

Direttore Responsabile

Alberto Cristani

In Redazione

Donato Cafarelli, Maurizio Colantoni,
Rocco Fattori Giuliano, Pietro Perbellini,
Gianluca Ruffino, Marina Soave,
Matteo Zanon

Foto

Maurilio Boldrini, Paolo Schiesaro

Contatti

redazione@sportdipiù.com
www.sportdipiù.com

Progetto grafico e impaginazione

Francesca Finotti

Stampa

Cortella Poligrafica Srl
Via dell'Elettronica, 11
37139 Basson Verona

Editore e Pubblicità

Fantasia Edutainment Srls
www.geniusloci.news
Via Luigi Negrelli 28 - 37138 Verona
PIVA 04415310236
Iscrizione ROC nr 42920

GeniusLoci

la Cronaca

GRAVEL

Abbonamenti

Per 6 numeri all'anno € 12,00
Per abbonarsi:
desk@geniusloci.news

Distribuzione in edicola

Chiminelli Distribuzione Verona SPA

Hanno collaborato

Sara Falchetto, Bruno Mostaffi

Foto

Archivio SportdiPiù magazine Veneto,
BPE agenzia fotografica, Fotolia,
crediti singoli articoli.

Immagine di copertina

Rana Verona

SOMMARIO

SdP # 92 - 20 MARZO 2026

4 **Sottorete con...**
di Maurizio Colantoni

7 **Pattinaggio su ghiaccio**
Davide Ghiotto



10 **Calcio**
Hellas Verona



12 **Evento**
Alessio Zanolli

15 **Sportlife**
Basketball Agoge

20 **Nuoto**
Giuseppe Flore

22 **Evento**
Cicloturismo



www.sportdipiù.net

f Sportdipiù Magazine

@ sdpmagazine

in SportdiPiù magazine Veneto

📺 SportdiPiù Magazine

100% Riciclabile - 100% Free
Stampato su carta ECF,
100% riciclata
con inkjet vegetali

Iscriviti al nostro
canale **Youtube**





SOTTORETE CON...

Foto: Lega Pallavolo Serie A

Rana Verona a Milano per entrare nella storia



DI MAURIZIO COLANTONI

A Verona non è bastato un fenomeno come Keita: 29 punti per il maliano, ma la vittoria è andata a una super Milano, che ha riaperto la serie. La squadra di Fabio Soli giocherà

gara 4 dei quarti di finale sabato sera, all'Allianz, in trasferta, con tutto il peso del pubblico di casa. Non sarà una gara semplice, considerando quanto mostrato da Milano proprio a Verona.

Mentalmente, la formazione di Soli si troverà di fronte una squadra che non ha nulla da perdere e che

punta a portare la serie alla decisiva gara 5. Verona ha le carte in regola per conquistare la semifinale: lo ha dimostrato nei primi due match, ma soprattutto durante il campionato e con la vittoria della Coppa Italia. Fernando Chacopa Kreling, palleggiatore del Powervolley Milano, dopo il successo in Gara 3 a Verona ha commentato con soddisfazione: "L'ultima gara a Milano mi era rimasta un po' in testa, non l'avevo digerita bene. A Verona siamo entrati con lo stesso spirito, con tanta voglia di vincere e di allungare la serie, e ce l'abbiamo fatta. È stata una bella partita: siamo stati bravi a restare in gara anche nei momenti in cui Verona ha spinto e ci ha messo in difficoltà".

Perugia già in semifinale: eliminata Monza

Nella parte alta del tabellone è già in semifinale Perugia, campione d'Europa e vincitrice della regular season. In tre gare ha sconfitto una grande Monza, capace di esprimersi al meglio in questi quarti e di mettere spesso in difficoltà la squadra di Angelo Lorenzetti.

Tra gli atleti più in evidenza spiccano il capitano Thomas Beretta, che ha raggiunto il traguardo dei 2000 punti, e il giovane Frascio.

Perugia si conferma una vera corazzata: una rosa ricca di campioni, con addirittura due squadre potenziali per profondità e qualità.

Civitanova elimina Trento: decisivo Nikolov

L'altra semifinalista è Civitanova, squadra che nei momenti chiave dimostra sempre grande concretezza. Super prestazione per Nikolov. 25 punti per il talento



bulgaro. Una vittoria importante, che elimina Trento campione d'Italia al termine di una stagione complicata. I trentini pagano anche le difficoltà fisiche: Daniele Lavia è rientrato da poco dall'infortunio e non è al top, mentre Alessandro Michieletto ha chiuso anzitempo la stagione per una frattura da stress.

Sfida tra fratelli Porro e vantaggio Piacenza

Se la corsa verso la semifinale è ancora aperta, in casa Porro si registrano due traguardi importanti: Paolo, palleggiatore di Piacenza,

ha raggiunto le 200 presenze in SuperLega; Luca, schiacciatore di Modena, ha festeggiato l'ace numero 100 nella categoria.

Rivalità e fratellanza si intrecciano, con l'obiettivo comune di conquistare il pass per le prime quattro della stagione.

La serie è però a favore di Piacenza, che domenica — in diretta su RaiSport alle 18 — avrà il match point contro la formazione di Dante Boninfante. Tra le notizie positive, il rientro del centrale Gianluca Galassi, tornato al lavoro dopo una delicata operazione.

Playoff 5° posto: in palio la Coppa CEV

Con i primi verdeti dei quarti prende forma anche il tabellone dei Playoff 5° posto, che assegneranno il pass per la Coppa CEV 2026/27. Parteciperanno le quattro squadre eliminate nei quarti di finale e le tre classificate dal 9° all'11° posto in regular season. Le quattro semifinaliste, invece, accederanno automaticamente alle competizioni europee: Champions League per le due finaliste e per la migliore tra le semifinaliste escluse, Coppa CEV per l'altra semifinalista. Insieme a Padova (9ª), Cisterna (10ª) e Cuneo (11ª), prenderanno parte alla competizione anche Trento e Monza, oltre alle due squadre che non accederanno alle semifinali scudetto (tra Verona, Modena, Piacenza e Milano). Le sette squadre daranno vita a un tabellone con quarti di finale, semifinali e finali, tutte le serie al meglio delle tre partite. La miglior esclusa dalla corsa scudetto entrerà direttamente in semifinale (dal 19 aprile), mentre le altre tre serie di quarti si giocheranno il 5, 9 e 12 aprile. Definito il primo abbinamento tra Monza e Padova; per le altre sfide sarà necessario attendere la conclusione dei quarti scudetto.

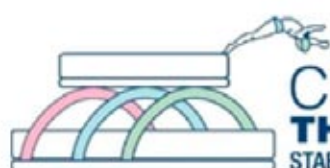




Sorgiva



Pura



**COLUMBUS
THERMAL POOL**
STABILIMENTO TERMALE



CENTRO BENESSERE
columbus
FITNESS CLUB



Curativa



Salutare



Terapeutica



Rilassante



Sportiva



Dinamica



Divertente

Columbus Thermal Pool Srl • Columbus Fitness Club Srl

Via Martiri d'Ungheria 22
Abano Terme (PD)

Tel. 049 8601555

WhatsApp 340 4726960

info@columbusthermalpool.it

Tel. 049.8602362

Whatsapp 3911469101

segreteria@centrobenesserecolumbus.it

Ghiotto: dal 'baratro' dei 10000 al 'Paradiso' del Team Pursuit



Un'esperienza culminata con la serata di chiusura Giochi Olimpici in Arena di Verona, durante la quale Davide ha avuto l'onore di essere il portabandiera dell'Italia insieme a Lisa Vittozzi

Davide, prima di parlare dei momenti da ricordare, dimmi, onestamente: cosa hai pensato al termine della gara dei 10.000 metri?

È stato il momento più basso della mia carriera. Non tanto per la posizione finale, quanto per come è maturata la gara. Arrivavo da tre titoli mondiali sulla distanza e dal record mondiale: volevo confermarmi. Dopo il primo giro ho capito che non ero quello delle altre volte. Quando le gambe non rispondono, parte la testa: inizi a pensare troppo e perdi lucidità. Negli ultimi giri, poi, è stata durissima: sentivo il pubblico, che di solito mi carica, ma in quel momento

mi pesava. Mi sembrava di deludere chi era venuto a sostenermi. Ho fatto fatica persino a tagliare il traguardo...

Come sei riuscito a ritrovare concentrazione e fiducia per andare poi a vincere l'oro nel Team Pursuit?

In realtà è stato più semplice di quanto sembri: ogni gara appartiene al passato. Vale per un record del mondo come per una prestazione negativa. Il giorno dopo ero già in bici ad allenarmi, come sempre. Ho archiviato i 10.000 e mi sono concentrato

DI ALBERTO CRISTANI

Davide Ghiotto è uno dei simboli della resilienza sportiva italiana. A Milano Cortina 2026 ha vissuto l'abisso e l'apice nel giro di pochi giorni: la delusione nei 10.000 metri, la sua distanza prediletta, e poi la straordinaria rimonta emotiva culminata con la medaglia d'oro nel Team Pursuit.

Un trionfo costruito su mentalità, leadership e spirito di squadra, davanti al pubblico di casa.





sulla gara a squadre. Anche per rispetto dei miei compagni: nel Team Pursuit bisogna funzionare all'unisono. Non potevo permettermi di trasmettere insicurezza. Abbiamo lavorato tanto negli ultimi anni su questa specialità e sapevamo di avere il potenziale per una medaglia.

Non partite però favoriti; questo vi ha dato qualcosa in più a livello di motivazione?

Sì. Gli Stati Uniti erano indicati come favoriti e avevano più da perdere. Noi sapevamo di poter fare bene: i tempi fatti agli Europei e in allenamento erano incoraggianti. Il nostro mantra era semplice: non inventiamoci nulla, facciamo ciò che sappiamo fare. Spingere forte, restare regolari, essere compatti. Quando abbiamo centrato la finale eravamo già consapevoli di avere una medaglia. Questo ci ha liberati mentalmente. In finale siamo scesi in pista rilassati, determinati e affamati. E abbiamo conquistato l'oro.

Cosa ha significato gareggiare e vincere in Italia, nel tuo Veneto?

È stato diverso da tutto. In Asia avevo vissuto l'emozione olimpica, ma con il fuso orario e meno impatto mediatico. Qui sentivo il Paese intero coinvolto. Anche persone che non seguivano il pattinaggio mi hanno fermato per strada per raccontarmi come hanno vissuto la gara. Siamo uno sport di nicchia, ma per qualche giorno abbiamo regalato emozioni a tantissime persone. Questo mi rende orgoglioso.

Milano Cortina 2026 è stata una olimpiade davvero spettacolare; secondo te potrà essere uno per i giovani a provare nuove discipline?

Lo capiremo tra qualche anno. Le Olimpiadi di Torino 2006 hanno dato slancio a molti sport invernali. Spero che accada lo stesso ora. Il pattinaggio è uno sport oggettivo, deciso dal cronometro: vince chi va più forte. È sano, genuino, educativo. Se più ragazzi si avvicineranno a questo mondo, avremo vinto qualcosa che va oltre la medaglia.

Detto della medaglia, quanto è stato emozionante portare il tricolore in Arena di Verona?

Quasi più difficile che gareggiare. Non siamo abituati, io in particolare, ad un'esposizione mediatica così forte. Essere davanti a tanti campioni e rappresentare l'Italia è stato un onore enorme. Ero emozionato, ma felice. Ho cercato di viverlo con leggerezza, per gestire la tensione. È stata una grande festa. Inoltre, 'condividere' il tricolore con una campionessa come Lisa Vittozzi è stata la classica ciliegina sulla torta. Incredibile e indimenticabile!

Che voto dai a Milano-Cortina 2026?

Per lo speed skating direi 10 su 10. Il palazzetto pieno, il calore del pubblico, l'organizzazione impeccabile. I volontari sono stati straordinari, sempre gentili e disponibili. Al villaggio olimpico ho trovato comfort e attenzione ai dettagli. Da atleta italiano, vivere e vincere un'Olimpiade in casa è qualcosa di indescrivibile. È stata un'esperienza che porterò con me per sempre.



Unicoge
Gas & Luce



**Non solo offerte!
portiamo a casa tua fiducia,
chiarezza e convenienza**

- ✓ Consulenza personalizzata
- ✓ Sportelli sul territorio
- ✓ Trasparenza totale

Cologna Veneta

Via Groppeale 1

Soave

Via XXV Aprile 10

Cognola ai Colli

Piazzale Trento 2

Zimella

Piazza G.Marconi 5

Lonigo

Viale Vittoria 17

 **800.66.33.85**

San Bonifacio

Via libertà 3/A



www.unicoge.it



Hellas, a Bergamo per salvare l'onore

DI GIULIO FERRARINI

"Continueremo a credere fino alla fine alla salvezza e al nostro obiettivo". Sono parole di circostanza quelle del difensore gialloblù Martin Frese che, nonostante l'ennesima sconfitta di una stagione travagliata, cerca di trovare le motivazioni da qui al termine del campionato. La vittoria di due settimane fa a Bologna, infatti, è stata solo un'illusione. Dopo la sconfitta per 2-0 al Bentegodi contro il Genoa il Verona è scivolato addirittura all'ultimo posto in classifica, a -9 dal terz'ultimo posto valido per la salvezza.

La situazione è ormai compromessa da tempo e, di fatto, manca solo la matematica per ufficializzare definitivamente la retrocessione della squadra gialloblù.

Domenica alla 15 l'Hellas del tecnico Sammarco sarà impegnato nella complicata trasferta di Bergamo contro l'Atalanta. Ormai le speranze per i tifosi gialloblù si sono ridotte al minimo e ripetere l'exploit del match di andata appare impossibile. Il 6 dicembre scorso, infatti, l'Hellas aveva trovato la prima vittoria in campionato contro la squadra bergamasca imponendosi con un 3-1 nella fitta nebbia del Bentegodi. A segno andarono Belghali, Giovane e Bernede. Inutile per i nerazzurri la rete di Scamacca.

L'Atalanta d'altro canto si presenterà alla sfida non in formissima. Nelle ultime tre sfide di campionato sono arrivati due pareggi contro Inter e Udinese e una sconfitta a Sassuolo. Gli orobici sono inoltre reduci dalla pesantissima sconfitta agli ottavi di Champions League contro il Bayern Monaco che tra andata e ritorno ha



rifilato alla compagine guidata da Palladino ben dieci reti. Quella con il Verona, dunque, appare l'occasione perfetta per riprendersi e rimanere attaccati alle squadre che lottano per un piazzamento nella prossima Champions League.

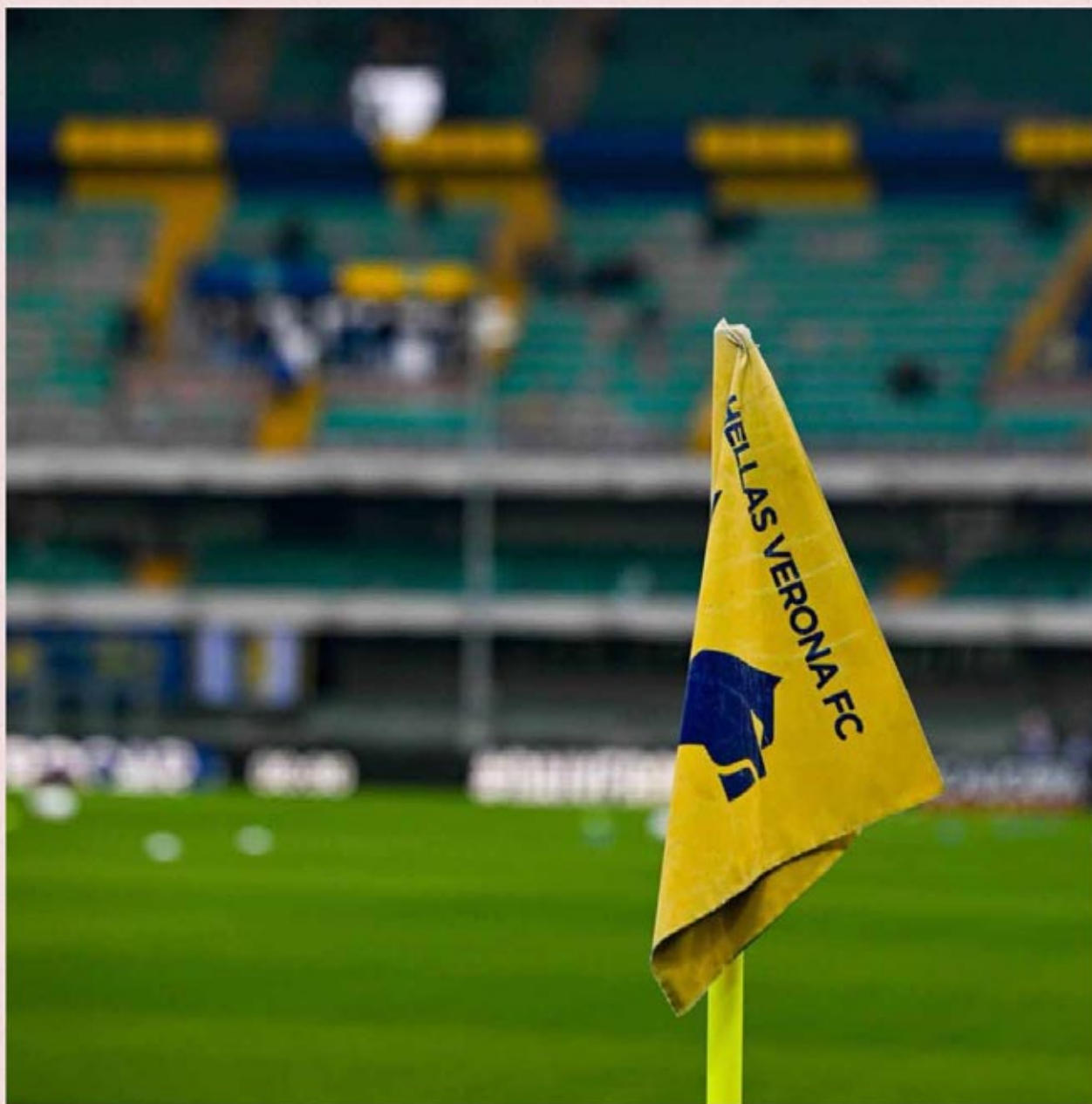
Formazione tipo per Palladino con Sportiello tra i pali. Difesa a tre con Scalvini, Djimsiti e Kolasinac. Sugli esterni agiranno Zappacosta e Bernasconi, quest'ultimo leggermente favorito rispetto a Bellanova. In avanti spazio per De Ketelaere e Zalewski a supporto di Scamacca.

Alla fine dei conti parlare di salvezza per i gialloblù appare utopistico. Il vero obiettivo da qui a fine stagione deve essere onorare l'impegno. E lo sa bene il tecnico Sammarco che di fatto in queste ultime partite di campionato probabilmente si giocherà la possibilità di mantenere la sua posizione in panchina anche nella prossima stagione, per lui, che fino a pochi mesi fa allenava la Primavera, potrebbe essere una grandissima occasione.

Testa in campo, dunque, con il Verona che scenderà in campo con Montipò tra i pali. Davanti a lui

Edmundsson, Nelsson e Valentini. Frese, Harroui, Gagliardini, Akpa Akpro e Belghali a centrocampo. In avanti la coppia formata da Orban e Bowie.

Un risultato positivo potrebbe sicuramente rasserenare l'ambiente in vista del difficile finale di stagione che aspetta la compagine veronese. Per la programmazione del prossimo anno, invece, fiducia nella nuova società americana. Perché se arriverà ufficialmente una retrocessione starà a Zanzi&Co. trovare idee e soluzioni per riportare i gialloblù dove meritano di stare.



Alessio Zanolli: nuova impresa estrema 'Tra terra e cielo'

DI ALBERTO CRISTANI

Alessio Zanolli, trentunenne di San Zeno di Montagna ha fatto della montagna il proprio terreno di gioco e di vita. Dopo aver firmato sul Monte Baldo una straordinaria impresa di "Everesting" (salita da Prada a Costabella, superando gli 8.848 metri di dislivello dell'Everest n.d.r.) Alessio continua a cercare

sfide che uniscano prestazione e solidarietà. Oggi lavora nel mondo dello sport e della montagna, dove può coltivare ogni giorno la sua passione, ma il suo prossimo grande obiettivo va ben oltre il cronometro: una nuova impresa di lunga distanza in montagna pensata per raccogliere fondi a favore dell'associazione Tra Terra e Cielo Insieme, realtà veronese che sostiene le famiglie colpite dalla perdita prematura di un figlio.

Alessio, in molti ti definisco un atleta 'speciale'...

Immagino mi definiscano così esclusivamente perché faccio cose che non sono per tutti, ma che in realtà, con la giusta determinazione, potrebbero essere alla portata di molti. Io sono una persona assolutamente normale, ma ho grandi sogni sportivi.

Una delle tue imprese è l'Everesting. Ci spieghi di cosa si tratta?

L'Everesting è una challenge in cui si deve accumulare lo stesso dislivello del Monte Everest, quindi 8.848 metri positivi, su una salita scelta e ripetuta tutte le volte necessarie fino a raggiungere quel numero. È una sfida durissima fisicamente, ma soprattutto mentale.

Non siete in tanti ad averlo concluso. Che cosa fa la differenza?

Secondo me la può fare chiunque abbia davvero voglia di arrivare in cima. La preparazione fisica è essenziale, ma alla fine è la testa che comanda: la volontà e la capacità di non mollare quando tutto urla di fermarsi.

Tu però sei andato oltre perché sei stato il primo italiano ad aver raggiunto 10.000 metri di dislivello positivo in modalità duathlon, alternando skiroll e trail running...

Sì, diciamo che ho voluto variare un po'... La sfida si è svolta tra Torri del Benaco e la Cima Costabella, passando da Prada. Ogni giro prevedeva una salita in skiroll da Torri a Prada, seguita da una corsa fino alla cima del Monte Baldo e ritorno. Il tutto per 5 volte...

Sei anche molto legato al mondo degli Alpini...

Ho fatto tre anni di servizio nelle truppe alpine e ora sono alpino in congedo. Essere Alpino crea un





senso di appartenenza fortissimo, che va oltre tutto, e che trova nello sport un ulteriore punto di incontro. Corro anche per una sede dell'esercito, la ASD Ranger di Montorio, in provincia di Verona, mantenendo così un legame molto viscerale con quel mondo.

Come riesci a conciliare lavoro e allenamenti per queste prove estreme?

Dedico praticamente tutto il mio tempo libero alla preparazione. Lavoro in un ambiente sportivo, da Sportler, una catena specializzata in articoli sportivi, e questo mi aiuta a incastrare orari e allenamenti. In più posso testare materiale tecnico e consigliare al meglio i clienti; unisco l'utile al dilettevole... e viceversa!

Per maggio stai preparando un nuovo progetto...

Sto organizzando una lunga distanza in trail running: circa 240 km con 11.000 metri di dislivello positivo. Sarà un percorso ad anello, da completare indicativamente in tre giorni, anche se molto dipenderà da come reagiranno corpo e mente e dalle condizioni meteo.

Questa sfida ha anche un obiettivo solidale...

Voglio sostenere la Fondazione "Tra Terra e Cielo Insieme", nata a Verona per aiutare i genitori che hanno



vissuto il lutto per la perdita di un figlio. Quando ho conosciuto Elisa e Jacopo, i fondatori, mi sono detto che nel mio piccolo dovevo provare a fare qualcosa per loro e per le famiglie che seguono.

Come sarà possibile contribuire?

Stiamo definendo gli ultimi dettagli, ma sarà possibile fare donazioni tramite bonifico direttamente alla Fondazione. Nelle prossime settimane comunicheremo sui social tutte le modalità per sostenerla. L'obiettivo è raccogliere più fondi possibili e far conoscere questa realtà.

Dal punto di vista pratico, come gestirai la prova?

Sono previste soste per mangiare e riposare e alcuni punti in cui poter dormire. Stimiamo circa 72 ore, ma il meteo potrebbe costringerci a modificare in corsa percorso e tempi: è parte del gioco e della sfida.

Alessio, se dovessi sintetizzare il tuo motto in una frase?

Mai mollare, anzi, in dialetto rende di più: "Mai Molar"! È una frase molto usata, ma per me è un vero stile di vita: esserci sempre, ogni giorno, qualsiasi cosa si faccia.



CON IL PATROCINIO DEL
CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO



CORRI TRA STELLE E SOGNI SENZA CONFINI

**Insieme possiamo realizzare grandi cose
Dona ora tramite QR code**



Donazione volontaria a favore di
Fondazione Tra Terra e Cielo Insieme



carusando



Uniti insieme per creare un mondo migliore



SEZIONE DI VERONA

Basketball Agoge: il cuore pulsante del basket a Verona



DI ROCCO FATTORI GIULIANO

Skill & development. Due parole che nel basket moderno hanno cambiato tutto. Non più solo allenamenti collettivi, schemi e partite il weekend. Oggi chi vuole davvero crescere, a qualsiasi livello,

Non importa se ha sei anni o gioca in serie A. L'approccio è lo stesso. Prima di diventare coach e imprenditrice, Veronica è stata giocatrice. Ed è da quella prospettiva, quella di chi sta sul campo e sente cosa manca, che è nata l'idea del BBA. «L'idea nasce dall'applicare agli altri quello che avrei voluto venisse

applicato a me quando giocavo», racconta. «Quello che mancava nelle società era un'attenzione al particolare, al dettaglio, al miglioramento individuale. Purtroppo per tempi, spazi e risorse, nelle squadre si fa fatica a fare quel tipo di lavoro.» Nel resto del mondo, quella cultura



dello sviluppo individuale era già consolidata. In Italia, meno. Così Veronica, già convinta di quella metodologia e già applicandola nella società dove allenava, ha fatto il passo definitivo: creare un centro che si dedicatesse solo a quel tipo di lavoro. Il Basketball Agoge non è una squadra. È un luogo pensato esclusivamente per lo sviluppo, dove ogni sessione è costruita attorno all'individuo. «L'idea dell'agoghè era la creazione di un percorso che andava fin dall'infanzia per creare i migliori guerrieri», dice Veronica. «Il nostro obiettivo è creare la miglior versione del giocatore possibile tramite un percorso che dura nel tempo.» Uno degli elementi che distingue il BBA da una palestra tradizionale è proprio l'idea di squadra che c'è dietro, non di giocatori, ma di

professionisti. Il centro si avvale di figure diverse: coach tecnici, preparatori atletici, psicologi. Tutti attorno allo stesso atleta. «L'idea nasce dal creare una serie di professionisti che con le loro competenze possono dare un approccio a 360 gradi sull'atleta: dal punto di vista fisico, tecnico, mentale. Mettere assieme tutte queste figure in un centro unico ed essere un punto di riferimento per l'atleta, le famiglie e per qualsiasi tipo di situazione gli accada.» Sul piano fisico, il BBA si avvale di **Agoge Performance**, il ramo dedicato alla preparazione atletica, guidato da **Alessandro Consoli**. Qui l'approccio è scientifico e strutturato. Ogni atleta viene misurato, pesato, valutato. Si utilizzano strumenti di analisi avanzata come accelerometri

e pedane di forza per testare esplosività e potenza. «Nell'era moderna», spiega Consoli, «sono le cose più importanti che bisogna utilizzare.» La video analisi è integrata sia nelle sessioni fisiche che in quelle tecniche: dall'analisi del gesto atletico in tempo reale durante l'allenamento, fino allo studio delle partite con feedback inviati agli atleti. Uno strumento che Veronica considera «fondamentale».

Ma la filosofia di Agoge Performance va oltre la performance immediata. «Il nostro approccio in sala pesi è mirato anche al long term development», spiega il preparatore. «A prescindere che questa persona diventi un giocatore di serie A o meno, avrà comunque un background motorio di alto livello con cui potrà costruire delle basi solide, non solo per la sua vita da atleta, ma per la sua vita.» Sul versante psicologico, il BBA collabora con psicologi professionisti. Veronica è chiara sulla distinzione: «È un conto essere un allenatore empatico, alcuni aiuti psicologici si riescono a dare, poi ci sono delle situazioni che superano questi limiti. Allora entrano in gioco dei professionisti. Quell'aspetto, secondo me, è alla base di tutto.»

Uno dei tratti più particolari del Basketball Agoge è la sua trasversalità. Qui si allena chi inizia a palleggiare per la prima volta e chi gioca in Serie A1. D'estate, quando i professionisti sono liberi dagli impegni di squadra, il centro diventa un incrocio di generazioni e livelli impossibile da trovare altrove.





«Penso che una delle cose più belle d'estate sia vedere l'atleta professionista che si allena subito dopo i ragazzini di 12, 13 anni», racconta Veronica. «Che condividono momenti, si parlano, si confrontano, perché questa è la casa di tutti.» Tra i nomi che frequentano il BBA da anni c'è **Francesco Candussi**, centro di lungo corso della pallacanestro italiana. «Viene da tanti anni ormai», dice Veronica. «Ed è il primo che si mette a prendere rimbalzi ai ragazzini o a passare la palla a chi tira.»

Eppure, al di là del livello, le aspettative comportamentali non cambiano mai. «L'atleta professionista o il bimbo di 6 anni: non cambia. Le richieste tecniche possono essere diverse, le richieste fisiche possono essere diverse, ma le richieste comportamentali, di attitudine, di atteggiamento, di educazione sono esattamente identiche a qualsiasi età.» È forse questo il tratto più identitario del BBA: il basket come palestra di vita, non solo di tecnica.

Su questo tema Veronica ha le idee chiarissime, e non le manda a dire. Quando le si chiede dello stato del basket femminile in Italia, la risposta è secca: «Troppo poca attenzione». Poi, però, si apre a una lettura più articolata e ottimistica. «Sicuramente c'è un'evoluzione fisica. A livello italiano iniziamo ad avere le prime generazioni di ragazze con atletismo e fisicità straniere che sono di nazionalità italiana. Rispetto a Francia e Spagna, che hanno questo vantaggio da anni, noi iniziamo ad averle adesso.» Cita nomi come André Olbris e Jasmine Keys come prime rappresentanti di una generazione che sta cambiando il profilo fisico del movimento. «Il gap femminile è tanto», dice Veronica, «e quindi nel momento in cui si inizia a lavorare, si iniziano ad avere dei risultati enormi subito. Le nazionali giovanili femminili lo fanno vedere da anni: sempre sui podi, sempre qualche medaglia, sempre lì. Vuol dire che il materiale c'è.» In questo contesto, il tema del college americano, e più in generale dell'estero come percorso formativo, è tutt'altro che astratto per Veronica. Anzi, è una delle traiettorie che incoraggia attivamente. Il BBA ha tra i propri atleti ragazzi che frequentano un college statunitense

ed il loro ritorno estivo ha un effetto moltiplicatore sui più giovani. Il motivo per cui Veronica spinge verso l'estero è anche strutturale. «Il movimento italiano, sia maschile che femminile, a livelli medio-alti purtroppo non dà spazio ai giovani, o comunque ne dà poco. I tempi di crescita sono molto più lunghi per una ragazza che rimane qui in Italia.» Andando dall'altra parte dell'oceano, o in altri contesti europei dove c'è investimento reale sullo sviluppo, i margini di crescita si moltiplicano. «Se una ragazza italiana ha l'occasione di andare, deve andare assolutamente.» Basketball Agoge offrirà in futuro tirocini a studenti di Scienze Motorie per formare futuri allenatori e preparatori. Veronica annuncia che saranno lanciate presto "call" per candidarsi. L'obiettivo è creare nuovi professionisti che condividano la visione del centro, integrando analisi biomeccanica, preparazione atletica, sviluppo tecnico cestistico e supporto psicologico, offrendo agli studenti una ricca opportunità formativa. E poi c'è il presente immediato. Il **29 marzo**, il Basketball Agoge diventa teatro di un evento che unisce sport, community e cultura sneaker. In collaborazione con **Airdom** — realtà veronese profondamente radicata

nel mondo delle attivazioni sportive — il BBA ospita il lancio ufficiale delle **Book 2 "Must be the Denim"**, le nuove scarpe di **Devin Booker**. Un'iniziativa nata da relazioni autentiche: «Grazie alle conoscenze, al networking, collaboreremo con Airdom per questo evento. C'era un comune obiettivo di fare una cosa bella.» Il lancio delle Book 2 diventa così qualcosa di più di una presentazione di prodotto: è un momento di comunità, dove il basket vissuto incontra il basket amato. Alla fine, quello che colpisce di più, parlando con Veronica, non è tanto la struttura o la tecnologia o i nomi che passano dal BBA. È l'atmosfera che descrive e che chiunque sia entrato in quella palestra riconosce subito. «È un polo dove vivi e respiri pallacanestro. Un'atmosfera cestistica di famiglia.» Non vieni solo per allenarti. Magari vieni, fai due chiacchiere, passi la palla a quello che tira, guardi come lavora la parte fisica perché sei uno studente. «È questo un po' l'idea», dice Veronica. E si capisce che non è retorica. È esattamente quello che hanno costruito. Il Basketball Agoge è già qualcosa. E ha tutto l'aspetto di qualcosa che sta per diventare molto di più.





#TDT2026
#AequilibriumCupTDT

AEQUILIBRIUM CUP

TROFEO DEI TERRITORI



#ROADTOEUROVOLLEY2026

VERONA | 20/21/22 MARZO 2026

BARDOLINO / COSTERMANO SUL GARDA / CAPRINO / LUGAGNANO DI
SONA / PESCHIERA DEL GARDA-SAN BENEDETTO DI LUGANA / PONTI
SUL MINCIO

FINALE A VILLAFRANCA DI VERONA



WWW.FEDERVOLEY.IT • WWW.TROFEODEITERRITORI.IT



SCAN QUI

TITLE SPONSOR



PARTNER

BPER:



EVENTO

Foto: Flore



**In acqua
senza barriere:
quando il nuoto
diventa libertà**



DI ALBERTO CRISTANI

Da pochi mesi il Verona Swimming Team, società dilettantistica veronese di nuoto paralimpico, ha nelle sue fila (corsie...) un nuovo atleta. Il suo nome è Giuseppe Flore, classe 1989 nato a Rovereto, in provincia di Trento, ed è protagonista di una storia che va ben oltre la corsia di una piscina, le gare, le vittorie e le medaglie. Una storia d'amore con l'acqua, elemento che protegge ma che permette a Giuseppe di trovare forza e determinazione per andare oltre i pregiudizi e per crescere giorno dopo giorno, anche a trentasette anni.

Partiamo da te: chi è Giuseppe Flore?

Sono disabile dalla nascita, sono affetto da spina bifida, una malformazione della colonna vertebrale che comporta diverse complicazioni fisiche. Sono stato operato appena nato e ho sempre dovuto convivere con tutori, limitazioni e difficoltà motorie. Ma col tempo ho capito una cosa fondamentale: la disabilità è solo una parte di me, non è ciò che mi definisce. Io sono una persona, con i miei difetti, le mie paure e anche i miei punti di forza.

Nato a Rovereto, quindi 'uomo di montagna'...

Oddio, non proprio. Sono nato in Trentino perché mio papà era in servizio lì. I miei genitori, però, sono entrambi sardi; ogni volta che vado sull'Isola è come tornare a casa. Insomma, mi sento Sardo e quindi, di conseguenza, più 'uomo di mare'...

«L'acqua per me è casa. Mi sento protetto, leggero, finalmente libero dal peso del corpo»

"Zitto che ti sente" è il titolo del tuo libro: da dove nasce?

È una frase che sento da quando ero bambino. Ancora oggi mi capita, quando cammino per strada, che soprattutto i più piccoli chiedano ai genitori: "Perché quel ragazzo cammina così?". E a volte la risposta è: "Zitto che ti sente...". Come se la mia presenza fosse qualcosa da nascondere. In realtà basterebbe parlare, spiegare, rendere tutto normale. Il silenzio non protegge, crea solo distanza e paura. Il messaggio del libro è proprio questo: parliamone. La diversità non è un problema, è semplicemente una caratteristica.

Quanto è stato difficile rispondere alla domanda: "Chi sono?"

Da adolescente non sapevo rispondere. Mi chiudevo, avevo paura del giudizio e delle offese, anche quando non c'erano. Mi proteggevo dietro un muro. Poi ho iniziato un percorso psicologico e fisico che mi ha aiutato a conoscermi meglio. Ho capito che concentrarmi solo sui limiti mi impediva di vedere i miei pregi. La consapevolezza è stata una conquista lenta, ma fondamentale.

Oggi incontri spesso i ragazzi nelle scuole.

Sì, ed è una delle cose che mi rende

più felice. Una volta, durante una presentazione, un ragazzo molto chiuso mi ha detto che sua madre era disabile ed era morta. Dentro aveva un dolore enorme. Se non avessimo parlato, non sarebbe mai venuto fuori. Ascoltare è la chiave. I ragazzi hanno bisogno di spazi per raccontarsi, non di silenzi imbarazzati.

Da buon uomo di mare hai un legame speciale con l'acqua...

L'acqua per me è casa. Mi sento protetto, leggero, finalmente libero dal peso del corpo. Però per anni non sono andato in piscina: avevo paura di essere visto, giudicato. Dopo più di vent'anni sono tornato, iniziando con Verona Swimming Team. La prima notte non ho dormito per l'ansia, poi mi sono tuffato e ho pensato: "Perché non l'ho fatto prima?".

Che cosa rappresenta oggi lo sport?

Non so dove arriverò, ma so che sto provando. E questo è il punto: darsi una possibilità. Ogni blocco superato è un livello in più di me stesso. Lo sport non mi serve per vincere, ma per crescere, per sentirmi vivo e presente.

Un messaggio finale?

Tutti abbiamo una "spiaggia" che ci fa paura: un passaggio obbligato prima di entrare in acqua. Migliorare se stessi parte da dentro, non dalle pressioni esterne. Ma quando finalmente trovi il coraggio di affrontare quel tratto di sabbia, scopri che in acqua si sta sempre meglio. E che la vera vittoria è non smettere mai di provarci.



A Padova la **Fiera del Cicloturismo**: viaggiare in bici non è mai stato così cool



A CURA DELLA REDAZIONE

Dal 27 al 29 marzo arriva alla Fiera di Padova la Fiera del Cicloturismo, organizzata da Bikenomist e giunta quest'anno alla sua quinta edizione. Un evento che in questi cinque anni si è elevato a punto di riferimento tutti coloro che vogliono avvicinarsi o approfondire il settore della vacanza in bicicletta. A fine marzo saranno oltre 250 gli espositori provenienti dall'Italia e dall'estero che arriveranno a Padova. Venerdì 27 sarà una giornata

dedicata alle aziende con il workshop B2B, un'intera giornata dedicata al networking per mettere in contatto – tramite una matching app – le realtà che operano nel settore del cicloturismo in tutta Europa. Per tutti gli appassionati le giornate da segnare sul calendario sono invece sabato 28 e domenica 29, con una ricca area expo e tre palchi sui quali saliranno più di 120 speaker per parlare di ciclovie, sentieri e dei loro viaggi o per condividere consigli e trucchi per il tuo prossimo viaggio in bicicletta. Dal giro del mondo alle strade di

Guareschi

La prima ospite di sabato 28 marzo sarà la ciclovaggiatrice veronese Monica Consolini. Da poco rientrata dal suo giro del mondo in bicicletta, un progetto denominato RidesmileS e che l'ha portata a pedalare più di 31.000 km in due anni, Monica Consolini racconterà la sua storia e quella di questo viaggio incredibile. Spazio poi alle strade francesi. Irene Franzoni e Davide Mazzocco guideranno i presenti alla scoperta dei paesaggi transalpini più emozionanti, risalendo dalle Alpi di Provenza fino agli altipiani meno noti



del nord della Francia. A Luca Magrin invece il compito di raccontare i sentieri francesi più selvaggi. Sono quelli della Corsica, attraversati percorrendo i 600 km della GT20, la "Grande Traversata" da Bastia a Bunifaziu.

Nel 1941 Giovannino Guareschi, l'autore dei racconti di Don Camillo e Peppone, scrisse un reportage in sei puntate sul Corriere della Sera in cui raccontava degli incontri occorsi durante un viaggio in bicicletta di 1200 tra Nord Italia e Pianura Padana. Sergio Borroni, 85 anni dopo, riporta in auge questa storia con un documentario, che sarà presentato alla Fiera del Cicloturismo.

Attività ed esperienze per le famiglie saranno centrali nella proposta della quinta edizione della manifestazione. Per questo saranno presenti anche Ride With Nina (Silva Camon), Margherita Grotto ed Elena Riatti, che condivideranno consigli pratici e trucchetti per viaggiare con i propri figli, specie se neonati o ancora piccoli.

Percorsi alternativi saranno quelli proposti da Andrea Devincenzi, Paola Gianotti e Bike Like a Couple. Il primo presenterà il progetto "I 4 elementi", un viaggio sulle strade italiane tra terra, aria, acqua e fuoco. Paola Gianotti insieme ad Andrea e Michela (Bike Like a Couple) presenteranno la 100x100 Donne, cicloturistica tutta al femminile nel Canavese, e la Social Pedaleda, sulle strade della Romagna.

La giornata di sabato si chiuderà con la presentazione di due itinerari molto diversi tra loro: Pietro Franzese

e Kristiina Talisainen vi porteranno in Estonia, lungo la Coastal Route, ciclovia lungo il Mar Baltico. Elisa Gallo invece porterà a Padova la bellezza e il gusto di un itinerario ciclistico a Gorizia, tra Italia e Slovenia.

Fiera del Cicloturismo:

seguendo Marco Polo

La giornata di domenica 29 marzo è invece indicata per coloro che vogliono approfondire il mondo orientale. Ben tre talk infatti racconteranno di viaggi e percorsi in lungo e in largo per l'Asia. Si parte con la testimonianza di Michela Fenili e dei suoi 13 anni di viaggi tra la Cambogia e il Vietnam.

Si vola poi in Giappone con Tommaso Toldo, ciclovaghiatore trentino che ha compiuto il giro del paese del Sol Levante in bici: 5000 km in 3 mesi, per un'esperienza molto introspettiva oltre che di incontro tra culture.

Infine Matteo Stella ripercorrerà il suo viaggio lungo la Via della Seta, da Pechino a Venezia, compiuto lo scorso anno per celebrare i 700 anni dalla sua morte.

Si continua a guardare ad est, ma rimanendo in Europa, con i talk di Ilaria Zaccaro, che ha viaggiato da Roma a Trieste, ma girando in senso antiorario e passando quindi dalla Turchia e i Balcani; e di Ilaria Fiorillo (Cose di bici) e Angelo Lisco che porteranno gli ascoltatori alla scoperta dell'Albania, andando oltre ciò che si è visto al Giro d'Italia 2025. Non mancherà occasione di scoprire nuovi scorci d'Italia – anche a piedi – grazie a Totò Trumino che parlerà del Cammino di San Giacomo, percorso di 130 km da Caltagirone a Capizzi. Chiusura dedicata alle sinergie tra eventi che, come la Fiera del Cicloturismo, promuovono una mobilità sostenibile e un modo diverso di viaggiare. Verranno presentati infatti i festival a pedali veneti "Pavé – Pedalando a Venezia" e il vicentino "veloCittà", oltre alla seconda edizione di "Pedaleo": il festival del bikepacking di Neuchâtel (Svizzera) che si è subito imposto come principale realtà del settore in Europa.



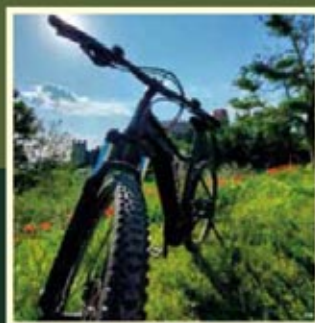
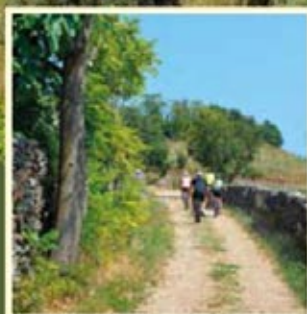
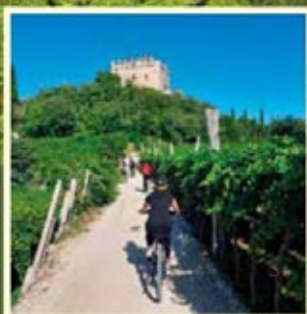
L'ingresso alla Fiera del Cicloturismo, nelle giornate di sabato 28 e domenica 29 marzo è gratuito. È richiesta la registrazione sul sito <https://fieradelcicloturismo.it/registrazione/>



Wine
Bike
Loop



"Esperienze in
e-bike
nel Veneto"



✉ info@winebikeloop.it — ☎ 375.9274472
www.winebikeloop.it